

ECONOMIA



Operatori di Borsa FOTO DI BRENDAN MCDERMID/REUTERS

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un nuovo sistema finanziario per far decollare l'Italia. È questa la ricetta avanzata dalla Fisac Cgil con il «Manifesto della buona finanza», presentato ieri a Roma. Sette regole per rilanciare l'economia, tutelare il risparmio, rendere efficiente la gestione pubblica della finanza e favorire legalità ed equità.

Il Manifesto è stato presentato dal segretario della Fisac, Agostino Megale, dal professore dell'Università Bicconi di Milano, Marco Onado, e dal segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

«Nella crisi» ha spiegato Camusso «il sistema bancario italiano non ha brillato per essere un punto di sostegno per le imprese e il credito. Tante cose raccontano una non assoluta disponibilità a essere parte della riorganizzazione del sistema per uscire dalla crisi, ad esempio il fatto che le banche non hanno incentivato l'uso della moneta elettronica, a costi ragionevoli, in modo da diffonderla ampiamente».

«Il progetto che presentiamo» ha aggiunto Agostino Megale «ha lo scopo di scacciare la finanza cattiva, quella degli stregoni, promuovendo una finanza buona a sostegno dell'economia reale».

PUNTI

Il primo dei sette punti proposti dalla Fisac è relativo al «regolamentare la finanza strutturata e i derivati». Secondo il sindacato ci sarebbero derivati nel bilancio dello stato pari a 160 miliardi di euro, 220 miliardi in quello degli enti locali e circa 200 sarebbero riconducibili alle principali banche italiane. Ecco perché Cgil e Fisac chiedono «regole più incisive contro la speculazione che prevedano anche una «black list» di derivati che siano vietati alle banche commerciali, una commissione d'indagine e rinegoiazione con le banche che quantifichi l'ammontare complessivo e la tipolo-

La finanza può essere equa Il «manifesto» della Cgil

- Tra le proposte Fisac, una «black list» dei titoli derivati più tossici
- Camusso: «Il sistema bancario non dà sostegno all'economia reale»

gia dei derivati in circolazione, l'approvazione di una legge che attribuisca alla Consob la competenza sulla misurazione dei rischi dei derivati contrattati dalla pubblica amministrazione».

«La Consob» ha spiegato Camusso «non sempre ha utilizzato i poteri anche di investigazione che la legge le attribuisce. Ma più in generale c'è bisogno di una revisione della governance della finanza dalla Bce in giù».

Il secondo punto del manifesto sostiene il riordino delle autorità di vigilanza, delle fondazioni bancarie e della governance delle banche. Il sindacato ha calcolato che lo stock di ric-

chezza accumulata in Italia è pari a 8.500 miliardi, di cui circa 4 mila impegnati in attività finanziarie. In questi anni si sono registrati episodi di «risparmio tradito» e per questo servono quindi, a parere della Cgil e della Fisac, «maggiori poteri» in seno alla Banca d'Italia.

MILIARDI

Altra questione importante è quella della «separazione tra banca commerciale e banca d'affari». Dalle elaborazioni del sindacato risulta che se dei 200 miliardi di derivati riconducibili alle banche 50 fossero veicolati verso l'economia reale si potrebbe sti-

mare una crescita del Pil potenziale dell'1,5%.

Il sindacato sottolinea anche l'importanza di una «ridefinizione del ruolo della Bce nella politica monetaria e nella vigilanza bancaria» e il «favorire la legalità e la finanza sostenibile» attraverso misure di trasparenza e incentivazione della tracciabilità. Secondo i dati, circa il 90% dei pagamenti delle famiglie italiane avviene in contanti, contro il 78% della Germania, il 65% della Gran Bretagna e il 59% della Francia: una riduzione del 15% delle operazioni svolte oggi in contante si stima porterebbe nelle casse dello stato circa 12 miliardi di euro.

Un altro punto del Manifesto è rappresentato dalla «riduzione dei compensi percepiti dal top management». Lo scorso anno, calcolano Cgil e Fisac, il rapporto tra il compenso percepito da un lavoratore dipendente e un Ad è stato di uno a sessantatré nel settore del credito e di uno a centosessantatré nell'economia nel suo complesso.

Infine La Cgil chiede l'«armonizzazione della fiscalità in un settore in fase di riorganizzazione a livello europeo ed uso della liquidità presente nel sistema per fare ripartire gli investimenti». Si deve favorire la diminuzione del costo del credito, fare ripartire gli investimenti ed evitare che siano scaricati sull'occupazione i costi della crisi.

ISTAT

Ancora giù i prezzi delle case: -5,7% in un anno

Il prezzo delle case continua a calare. Nel primo trimestre 2013, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice Ipbab (che misura appunto il prezzo degli immobili acquistati dalle famiglie) registra una flessione dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e del 5,7% nei confronti dello stesso periodo del 2012. Si tratta del sesto calo mensile consecutivo; il quinto se il confronto avviene anno su anno. La crisi del mercato riguarda tanto le case esistenti che su base annua perdono il 7,7%, tanto quelle di

nuova costruzione (-1,1%). I dati, tuttavia non convincono Federconsumatori-Adusbef che definiscono «sovrastimate le diminuzioni dei prezzi delle abitazioni». Se l'andamento fosse quello descritto «non ci troveremmo - dicono le associazioni - di fronte alla grave crisi del mercato immobiliare che, invece, il Paese sta vivendo. Addirittura, secondo dei recenti dati dell'Ance, dall'inizio della crisi, le compravendite delle abitazioni si sono dimezzate».

Per Finmeccanica il Tesoro indica De Gennaro

M. T.
MILANO

Una delle questioni più calde sul tavolo del ministero dell'Economia era quella dell'indicazione dei nomi destinati al consiglio di amministrazione del colosso Finmeccanica. Da ieri sera si può, appunto, usare il verbo passato perché il dicastero ha ufficializzato le sue scelte dopo le indiscrezioni dei giorni precedenti. I candidati al cda sono due nomi di sicuro peso, il prefetto Giovanni De Gennaro e l'ambasciatore Alessandro Minuto Rizzo, anche se soprattutto il primo è destinato a far discutere.

«Le designazioni - si legge nella nota del ministero dell'Economia -, individuate sulla base dei criteri e delle procedure ispirati a meritocrazia e trasparenza indicati



Giovanni De Gennaro

dalla direttiva del 24 giugno, verranno proposte all'assemblea della società che si terrà domani (oggi, ndr). Il rappresentante del Tesoro indicherà all'assemblea il prefetto De Gennaro per la carica di presidente della società. Le designazioni, sulle quali il ministro ha ottenuto il parere positivo del comitato di garanzia oltre a uno specifico parere dell'Autorità per la concorrenza e per il mercato relativamente al prefetto De Gennaro (espresso lo scorso 1° luglio, relativamente all'assenza di situazioni di incompatibilità ai sensi della legge 215 del 2004), garantiscono elevati standard di competenza e reputazione, a livello nazionale e internazionale, contribuendo al rilancio della credibilità del gruppo sui mercati».

La nota del dicastero economico prosegue sottolineando come «integrato l'orga-

no amministrativo, l'amministratore delegato, con il sostegno dell'azionista, dovrà fronteggiare le sfide competitive nelle quali una società di rilevanza strategica quale Finmeccanica è impegnata, assumendo tutte le opportune iniziative tanto nell'ambito della difesa quanto nell'ambito civile. I nuovi amministratori assumeranno il proprio incarico nell'ambito dei limiti di mandato dell'intero consiglio, che arriverà a scadenza nel 2014». E sull'argomento delle nomine in Finmeccanica è intervenuto il ministro dell'Economia. «Le designazioni - ha dichiarato Fabrizio Saccomanni - completano il cda con due personalità di grande prestigio che consentono il rilancio della società sui mercati internazionali. Le due scelte danno all'amministratore delegato la possibilità di portare avanti le sfide industriali dell'azienda».

Per Alitalia un altro anno in «rosso» Colaninno: utile dal 2016

MARCO TEDESCHI
MILANO

Alitalia chiuderà il 2013 ancora in perdita, per arrivare poi l'anno prossimo a un «sostanziale pareggio del margine operativo» e tornare all'utile nel 2016. Lo comunica la compagnia aerea dopo il via libera, ieri, del consiglio di amministrazione al piano industriale 2013-2016, che prevede il pareggio di bilancio nel 2015 ed utili dal 2016. Quest'anno, aggiunge Alitalia, l'Ebit industriale sarà positivo nel secondo semestre, un risultato «derivante da un miglioramento della gestione industriale».

Il presidente della compagnia aerea Roberto Colaninno ha provato ad essere ottimista: «Anche quest'anno ci sarà una perdita, ma con un piano industriale 2013-2016 così pragmatico e semplice come quello illustrato dall'amministratore delegato Gabriele Del Torchio, ritorneremo all'equilibrio». Il piano industriale non presuppone interventi sul capitale né l'ingresso di nuovi azionisti.

Colaninno ha poi aggiunto che, per quanto lo riguarda, in base a «questo piano che abbiamo approvato il turnaround di Alitalia credo sia, con l'anno prossimo, completato. Partecipare al progetto di risanare una compagnia aerea è stato molto difficile, risanare una compagnia che si chiama Alitalia lo è stato doppiamente, perché rappresenta una delle grandi e importanti infrastrutture di questo paese ed in questi anni abbiamo preso decisioni molto delicate».

Il piano di Alitalia prevede che venga completato il prestito soci con i 55 milioni che devono ancora essere versati. Lo ha spiegato l'ad Gabriele Del Torchio, aggiungendo che sarà necessaria «una liquidità a dicembre 2013 pari a 300 milioni. Inoltre c'è la necessità di incrementare le linee di credito». Quattro le principali linee strategiche del nuovo amministratore delegato che ha l'obiettivo di recuperare la produttività e redditività dell'azienda. Il piano prevede un incremento dei ricavi da attività all'estero, che già oggi pesano per oltre il 50% sui ricavi totali del gruppo. Parallelamente allo sviluppo di nuovi collegamenti di lungo raggio serviti direttamente, Alitalia amplierà la propria presenza su mercati mondiali ancora poco presidiati attraverso il rafforzamento delle partnership commerciali attualmente esistenti. La compagnia punta ad incrementare la propria market share all'estero e in particolare in quei paesi dove si registra una forte presenza di comunità italiane: Canada, Usa, Brasile, Argentina, Uruguay, Sud Africa e Australia.

Novità in vista anche per Air One. L'amministratore delegato ha spiegato che ci sarà una trasformazione radicale, con un nuovo nome, un nuovo marchio e una nuova livrea rendendoli più in linea con il marchio Alitalia. Sarà una compagnia web-oriented, «giovane» e con l'obiettivo di attirare i giovani, con tariffe differenziate: una essenziale e una con i servizi collegati. Si concentrerà, ha aggiunto Del Torchio, su Sicilia e Nord-est (con basi operative a Palermo, Catania, Venezia e Pisa), e dovrà ridurre i costi operativi ed essere gestita come una business unit separata. Per quanto riguarda l'aeroporto di Linate, salvaguardando i collegamenti verso il Sud Italia, il piano prevede che alcune coppie di slot della tratta Roma-Milano-Roma saranno sostituite con nuovi collegamenti point to point internazionali.